Conto corrente colla Posta

Venerdì 31 Marzo 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . „ 8

Trimestre . . . . „ 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . L. 25

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione

Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine – Anno XI – N. 77.

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:

Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.

In quarta pagina . . . . . . „ 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

I cenci italiani all'estero

L'Italia è afflitta da numerosi mali sociali; ma ancor peggiore della gravità di questi mali è la trascuranza in cui essi sono lasciati dagli scrittori e dagli studiosi. Escono certo annualmente più libri e Memorie sui ruderi romani od etruschi delle Maremme, che non studi e proposte sulle bonifiche; e come questa, tante altre malattie sociali italiane sono trascurate dall'indagine, come il cretinismo delle valli alpine, la pellagra delle pianure lombarde, il rinselvamento progressivo della Sardegna, la criminalità che cresce e in certe regioni ritorna ad assumere forme barbariche, come il brigantaggio della campagna romana e della Sicilia; il nuovo feudalismo che si è costituito nel mezzogiorno di Italia, dove un gruppo di famiglie potenti si è impadronito delle amministrazioni, dei seggi alla Camera, nella giustizia, predominando come i Baroni di una volta. Tutta questa Iliade di guai resta quasi ignorata, e non se ne può aver notizia che con grandi fatiche e raccogliendo qua e là le sparse e frammentarie notizie; per cui, è per me un dovere e un piacere segnalare all'attenzione del pubblico il lavoro di un diplomatico italiano, il sig. R. Paulucci di Calboli, segretario all'Ambasciata di Londra, che non occupa tutto il tempo negli aridi lavori del suo ufficio, ma ne consacra parte a studiare una delle piaghe più vergognose dell'Italia, il vagabondaggio cioè dei suonatori ambulanti, che vanno in Inghilterra a mostrare i cenci della più abietta miseria. (1).

Il libro, oltre una minuta e curiosissima storia delle agitazioni pubbliche fatte in Inghilterra per combattere questa piaga d'Egitto, queste cavallette innumerevoli che sono i suonatori ambulanti, che invadono a sciami l'Inghilterra, contiene uno studio sui suonatori stessi, fatto secondo le idee della scuola d'antropologia criminale, dall'autore che fu discepolo del Ferri.

È questa la parte più interessante del libro. In generale, questi suonatori presentano tutti i caratteri del criminale: ripugnanza ad un lavoro lungo e regolare, imprevidenza, insensibilità, pervertimento, segnali precoci, alcoolismo, religiosità superstiziosa, passione per il giuoco e per i tatuaggi, sporcizia, tendenza alla menzogna.

Così un clergyman di Hammersmith diceva all'autore che erano sempre falliti i suoi tentativi più energici per fare di un suonatore girovago un operaio regolare: ve ne sono tra essi molti che (tanto sono insensibili ed invulnerabili) vanno dall'Italia in Inghilterra, a piedi, nella stagione più rigida, dormendo intere notti all'aperto, quando lungo la via i contadini insospettiti li respingono dalle case: nel loro quartiere di Holborn, essi vivono spesso in uno stato di quasi completa promiscuità; i soli suonatori ambulanti figurano nelle tabelle comparative delle condanne per ubbriachezza in ragione del 4.55 0|0; cifra altissima per chi conosce la regola della polizia londinese, di chiudere spesso gli occhi su questo vizio; e per chi sa che i condannati non rappresentano nemmeno 1|10 dei colpevoli, processandosi soli quegli ubbriachi che sono causa di pubblico scandalo. Frequente parrebbe tra essi anche l'epilessia, che già fu dal Randel trovata malattia comune alle turbe dei vagabondi: ciò che si spiega pensando che all'epilessia si connette spesso la smania dei viaggi e la tendenza atavica al nomadismo.

Ma se questi sono i caratteri più comuni a tutta la turba di italiani che peregrina per le vie di Londra suonando l'organetto di Barberia, v'hanno differenze tra i singoli individui: negli altri acquisiti. V'ha il vagabondo nato, e il vagabondo d'occasione e di abitudine.

Tra i primi, bisogna mettere gli intraprenditori della professione, quegli speculatori che *comprano* in Italia, da famiglie miserabili o pervertite, i bambini o bambine, e, portatili poi a Londra, li mandano in giro con gli organetti, nutrendoli male, spogliandoli di quanto guadagnano, battendoli e qualche volta violando essi stessi le ragazze, quando le loro forme cominciano a fiorire nella pubertà. Tra i vagabondi di occasione, vanno messe invece queste vittime innocenti, che, gettate a 8, a 9 anni, nella immonda cloaca di Holborn, contraggono tutti i vizi, la oziosità, il furto, l'impudicizia, e divengono così dei parassiti cresciuti artificialmente.

Dove si fa questa orribile tratta di fanciulli? Quasi tutta nel mezzogiorno. Caserta sembra essere il mercato degli schiavi, dove i padroni comprano dai padri infami o da tutori infedeli i piccini e li trasportano a Londra. Il viaggio è fatto per lo più a piedi, in una raminga peregrinazione di città in città di borgo in borgo, di villaggio in villaggio, sino a Dieppe o a Calais, dove quel minuto bestiame umano è stivato *nei piroscafi e portato in Inghilterra*. « Gli italiani — scrive il Wilkins — vengono quasi tutti da Napoli o dai paesi vicini, con nessun altro scopo che di procurarsi la vita senza lavorare. Ineducati e sucidi, arrivano e rimangono conservando i loro vizi, tenacemente ».

È dunque il Mezzogiorno, la parte cioè meno evoluta d'Italia, quella che conserva ancor più i caratteri primitivi nella struttura sociale e nel carattere degli abitanti, che rinforzisce questa torma cenciosa di degenerati.

Ma in complesso quale è l'origine e il significato di questo doloroso fenomeno? I vagabondi e gli oziosi esistono in tutte le nazioni d'Europa, perchè sono una forma di degenerazione individuale, come la pazzia, la criminalità, ecc. ecc.; ma gli altri paesi digeriscono, per così dire, ciascuno il proprio *vagabondaggio*, che *resta confinato* nella nazione.

Così gli Inglesi hanno un vagabondaggio inglese; i tedeschi uno tedesco; persino gli ebrei ne hanno uno ebraico, composto di certi ebrei miserabili che vivono alle spalle dei loro correligionari di cui ogni famiglia paga una elemosina settimanale. Perchè solo gli italiani debbono avere il privilegio di un vagabondaggio internazionale, che va a vivere parassita d'altri popoli, e che strappò al Jeyes il grido: « l'Inghilterra dà agli altri popoli il fiore dei suoi operai e ne importa invece lo scarto »!

L'Italia è salvata da questi parassiti oziosi perchè essa stessa è pochissimo laboriosa. Sembra uno strano paradosso, ma è invece una verità abbastanza semplice e ovvia. Il parassita non può attaccarsi che al lavoro per viverne, a una nazione cioè ricca, *dove* ci sia tanto da vivere anche con le briciole cadute dalla mensa degli altri... In Italia, paese povero, dove si lavora poco, dove le classi alte sono in parte anche esse parassitarie del Governo, questi vagabondi durerebbero fatica ad attirare con le note dei loro organetti qualche soldo fuori dalle tasche del pubblico; mentre in Inghilterra, in certi tempi, attirarono anche le sterline. L'Italia sin qui, nella concorrenza economica del mondo moderno, è stata vinta da' più potenti rivali, perchè si è impoverita o non si è arricchita, mentre la Francia, l'Inghilterra, la Germania, aumentavano le loro ricchezze; e i vinti sono ricaduti in parte sulle braccia dei vincitori, sono andati a vivere parassitariamente a loro spese; rinnovandosi qui quel fenomeno, che è connesso con ogni specie di guerra, e che si notò un tempo anche nel mondo romano, quando i poveri vinti e spogliati, vissero diventando commensali parassitari ai banchetti luculliani del vincitore. Se l'Italia fosse ricca, i suonatori ambulanti rimarrebbero in paese; e, circoscritta così la regione del male, più facile ne sarebbe la cura.

Hanno dunque ragione gli inglesi, quando di questa *vergogna* rendono responsabile l'Italia intera, e non solo quelle torme miserabili, che con la loro presenza demoralizzano ogni giorno più l'*East End*, di Londra.

In faccia all'Europa, degli scandali di Holborn sono responsabili, collettivamente, tutti *gli italiani, dei cui errori* è una conseguenza quell'emigrazione parassitaria. Più ancora che costruendo ogni anno corazzate mostruose, l'onore italiano sarebbe tutelato tenendosi in casa e diminuendo fra noi e con l'opera nostra, il vagabondaggio, non facendocelo mantenere a spese d'altri, e magari guadagnandoci su, indirettamente; ma per questo non c'è altro rimedio che un largo sviluppo del lavoro, dell'industria e dell'agricoltura. L'industria diminuirebbe anche la tratta dei fanciulli, perchè i padri miserabili che potessero mandare a un'officina i loro figli non avrebbero più impulso a venderli, e la vita dell'*officina*, per quanto terribile, sarebbe sempre più dolce a quei ragazzi che la bolgia di Holborn.

Guglielmo Ferrero

(1) Paulucci di Calboli, *I girovaghi italiani in Inghilterra*. Città di Castello, S. Lapi, 1893.

Opposizione armata all'«Home rule»

Il deputato Labouchere annuncia di voler rivolgere un'interrogazione al ministro della guerra per domandargli se intende prendere provvedimenti disciplinari contro il colonnello Saunderson, deputato unionista dell'Ulster, che si distingue sempre per la violenza della sua ostilità alla politica irlandese di Gladstone.

Il Saunderson ha pronunciato a Liverpool, in un *meeting* unionista, le seguenti parole che assumono carattere di speciale gravità sulla bocca d'un ufficiale superiore della milizia irlandese: « Ci opporremo all'*Home Rule* con la forza, se sarà necessario ricorrervi; siamo convinti che l'esercito britannico rifiuterà di marciare contro *gli* orangisti armati per resistere ad una legge iniqua! »

Per parte sua lo *Speaker*, organo ebdomadario del partito liberale, richiama l'attenzione pubblica sovra un articolo del *Times* nel quale è detto che Gladstone non deve sorprendersi se si adopererà la dinamite per impedire il compimento della sua riforma irlandese; e la *Westminster Gazette* fa notare che i nazionalisti irlandesi furono cento volte incarcerati per minaccie ed offese di gran lunga meno serie di quelle che costituiscono il linguaggio adottato dai membri dell'attuale Opposizione.

A questo proposito è da sapersi che Johnston, altro deputato dell'Ulster, ricevette da Orangeville (Canadà) un dispaccio in cui gli si prometteva il concorso di 50,000 orangisti canadesi per opporsi ad ogni tentativo d'autonomia in Irlanda.

Si dice pure che gli unionisti abbiano adunato presso Belfast parecchie migliaia di fucili per l'eventualità di una insurrezione.

Saranno in gran parte smargiassate, ma valgono a dimostrare a qual punto d'esasperazione siano giunti gli animi per quella benedetta questione dell'*Home Rule*.

Un incidente italo-turco per una signora. Soldati turchi innamorati di una signora italiana.

Una signora italiana, moglie a una persona di riguardo che copre un alto ufficio presso la nostra ambasciata a Costantinopoli, è stata per la seconda volta vittima di un attentato per parte di soldati turchi.

Or è da parecchio tempo che nell'andare alla sua dimora situata in una strada frequentatissima si vide avvicinare da un soldato turco, che la prese per un braccio, ma che apostrofato dal marito si dette alla fuga.

Ma non fu così giovedì sera! Tre soldati che l'avevano abbracciata a forza minacciarono di trascinarla seco loro, malgrado l'intervento del marito, il quale prese a colpi di bastone i mariuoli. Questi però non si diedero per vinti e il nostro connazionale era per aver la peggio, quando la signora divincolandosi corse a una vicina casa, ove dimora una sua parente, chiamando aiuto.

Accorsa gente si riuscì a liberare l'assalito e ad arrestare uno dei soldati che fu rimesso al vicino corpo di guardia.

Ora si fanno pratiche per una punizione esemplare.

Solo si farà tacitamente, essendo proibito di portare in pubblico o sui giornali simili fatti, se provengono da militari.

L'ambasciatore che doveva partire in permesso ritarderà di un mese la sua partenza volendo personalmente vegliare a che il soldato si abbia il meritato castigo.

UNA NAVE DA GUERRA
per proteggere un libro

Uno degli oggetti più interessanti che figureranno alla Esposizione di Chicago sarà probabilmente presentato dalla Danimarca. La biblioteca nazionale possiede il *Flatöbog*, un libro che conta circa 500 anni, il quale tratta della scoperta dall'America fatta dagli islandesi molto tempo prima di Colombo, ed ha deciso d'inviarlo a quell'Esposizione.

Il governo danese ha aderito alla domanda rivoltagli dagli Stati Uniti sotto la condizione però che questi si obblighino di mandar una nave da guerra a prendere il prezioso libro, che esso sia militarmente guardato giorno e notte, e che, dopo chiusa l'Esposizione, venga di nuovo in una nave da guerra portato indietro. Questo fatto però ha suscitato molto malumore nel mondo letterario danese, il quale non vuole che un simile tesoro letterario venga posto in balìa delle innumerevoli vicissitudini inerenti ad un viaggio di andata e ritorno dall'America.

IL BACIO DI DUE MONACHELLE

Questa è molto graziosa e la togliamo da un giornale di Londra.

In questi giorni si presentarono al capo degli archivi, che è, tra parentesi, un lord buontempone, due belle e giovani monache chiedendo la carità pei poverelli.

Egli, stupito della loro freschezza e dell'aria birichina, cominciò a corteggiarle e finì col proporre loro un patto, cioè che si lasciassero baciare e gli rendessero il bacio, ed allora egli avrebbe sborsata una sterlina per ciascuna.

Le monachelle fanno un po' le ritrose, arrossiscono, poi accettano il patto.

Quando sono baciate ed hanno baciato — tutto in favore dei poveri — se ne vanno liete della ricevuta sterlina.

Il nobile lord, alla sera, al circolo, racconta con spavalderia l'avventura, e diventa pel momento l'eroe della serata.

Ma il suo trionfo dura poco, poichè il giorno dopo è chiamato dal commissario di polizia dov'è interrogato se abbia ricevuto in casa due piccole suore di poveri.

Egli risponde affermativamente, e allora gli si fa venire innanzi due monelli, i quali da più giorni, vestiti da monaca, sfruttavano la credulità e il buon cuore delle persone ricche.

Figurarsi il disappunto del lord quando seppe che le sue nobili labbra avevano baciucchiato quei due mascalzoni!

UNA NUOVA EPIDEMIA

I giornali accennarono pochi giorni or sono una nuova malattia — la meningite epidemica — che si sarebbe manifestata in questi ultimi *tempi in quel* di Bari.

Ecco alcuni più precisi particolari che da questa città trasmettono alla *Gazetta del Popolo* di Torino:

« Questa malattia ha fatta la sua prima apparizione nella nostra provincia fin dal dicembre dell'anno scorso. Solo però al finire di gennaio essa ha cominciato ad assumere forma di epidemia.

I Comuni maggiormente colpiti sono stati finora Corato, Barletta, Spinazzola e Canosa, dove si sono dovute lamentare parecchie vittime. Colpiti anche sono stati, ma con minore intensità, i Comuni di Mola, Bitritto, Triggiano, Molfetta e Modugno.

La malattia ha evidentemente carattere diffusivo, e, secondo le opinioni prevalenti fra gli scienziati (il fatto lo prova del resto meglio di tutte le affermazioni della *scienza*), deve ritenersi anche contagiosa.

Perciò le autorità — un po' tardi veramente — fanno bene a provvedere, come per qualunque altra malattia contagiosa.

Il prefetto ha diramato le istruzioni opportune, e le autorità comunali, nei singoli paesi colpiti dal morbo, cominciano a destarsi dall'abituale torpore, ed è da augurarsi che si siano svegliati a tempo per impedire che il male prenda maggiori proporzioni.

Intanto il medico provinciale, dott. Pampana, ha preso a visitare tutti i luoghi colpiti, per vedere se le istruzioni emanate dall'autorità tutoria vengono tenute nella debita osservanza e se i provvedimenti presi ottengono il desiderato effetto.

Fortunatamente fino ad oggi non c'è motivo di allarmarsi, perchè la moralità è scarsa rispetto al numero dei colpiti, quantunque — come vi ho detto — s'abbiamo a deplorare parecchi casi seguiti da decesso e in breve tempo.

Di preferenza il morbo colpisce i bambini e con maggior violenza che non gli adulti.

A Bari abbiamo avuto qualche caso, ma con forma benigna.

Ciò però non deve farci adagiare in quella indifferenza da musulmani, che contraddistingue di solito questi paesi meridionali.

Le autorità sopratutto hanno una grave responsabilità dinanzi a loro; perciò più che alle solite questioni bizantine di politica o di amministrazione, è da sperare attendano con ogni diligenza al grave compito che loro incombe, e preservino la nostra Provincia, abbastanza bersagliata, anche da questo altro flagello, che davvero non ci aspettavano.

Con dolore finalmente devo dirvi che il *morbo* è più *diffuso ed intenso* nelle finitime Provincie di Foggia e di Lecce, e — a quanto si afferma — nella città di Lecce più che in qualunque altro luogo.

Provideant consules! — non dico altro.

IL FIGLIO DEL REGGIMENTO

Sembra il titolo d'un romanzo, ma non si tratta che d'un fatto accaduto a Bologna.

Un fanciullo di circa otto anni attendeva tutte le sere la fine della mensa dei sott'ufficiali per avere qualche avanzo. Un giorno un sergente l'interrogò e seppe che era orfano e poverissimo; allora, col permesso del colonnello del 27°, cavalier Pittaluga, lo portò seco in quartiere e ve lo alloggiò.

Il ragazzo ha preso talmente affezione alla caserma, che un parente avendo tentato di levarnelo, non ne ha voluto affatto sapere.

— Sono figlio del reggimento ed appartengo alla compagnia deposito, dice a tutti fieramente il ragazzo.

E prossimamente egli verrà pubblicamente riconosciuto per tale.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1361). Stefano Virgilio, nobile di Cividale, ebbe la carica di Marchese d'Istria, per l'annua corrisponsione di lire 1000 di Veronesi.

✕

Un pensiero al giorno.

Nei momenti di uno scompiglio qualsiasi, la diceria diventa leggenda e la leggenda diventa storia.

✕

La sfinge. Sciarada.

Al mio *secondo* son lauta e opime
Ognor le *prime*;
La vita termina d'ogni mortale
Nel mio *totale*.

Spiegaz. della sciarada preced.

O-PERA

✕

Per finire.

Un annunzio.

« Un giovane rispettabile desidera essere ammesso in una famiglia religiosa, dove la sua condotta eccessivamente morale possa essere considerata come l'equivalente del vitto e dell'alloggio ».

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Chiacchiere Pordenonesi.

Egregio *Cronista*, la sua corrispondenza dobbiamo rimandarla a domani perchè troppo lunga, ed oggi siamo in angustie di spazio. Va bene ciò ch'ella dice in un biglietto a parte: d'ora innanzi faccia così, ch'è meglio.

È finita! I lettori conoscono, poichè ne hanno parlato parecchie volte tutti i giornali, la interminabile questione della separazione della frazione di Chiasottis dal Comune di Mortegliano per essere aggregata al Comune di Pavia.

Dopo parecchie fasi, lungaggini burocratiche, ricorsi e controricorsi, un Decreto reale appagava i voti della frazione di Chiasottis, che appunto domandava il distacco da Mortegliano e l'unione a Pavia.

Ma in seguito il Comune di Mortegliano volle nuovamente ricorrere al Consiglio provinciale, che non fece altro che confermare i suoi voti precedenti favorevoli a Chiasottis; ed al Consiglio di Stato, il quale, a sezioni riunite, decise giorni sono definitiva l'applicazione del Decreto reale succitato.

E così subito Chiasottis cesserà di appartenere al Comune di Mortegliano e andrà a far parte di quello di Pavia d'Udine.

Gravissima disgrazia. Si parla di un uomo rimasto schiacciato ieri sotto un carro a Manzano.
Mancano particolari.

Un drappello di velocipedisti fu causa l'altro giorno che una carretta tirata da un cavallo, e con entro una persona, andasse a precipitare in un fosso. Il fatto avvenne sulla strada tra Sangiovanni e Manzano, ed anche di questo mancano particolari.

Per oltraggi. A Moggio udinese fu denunciato per oltraggi alle guardie forestali Giovanni Candotti e Giovanni Venier, certo Federico Franz, perchè le accusò di aver ommesso di denunciare all'Autorità giudiziaria un signore che aveva tagliato un cespuglio.

Piccolo incendio. Sul monte Clapuz in Comune di Dogna si manifestò un incendio che fu tosto domato da alcuni contadini accorsi.
Danni complessivi circa lire 130.

CRONACA CITTADINA

L'arte in cimitero. *Nel nostro* cimitero, sotto l'arcata n. 14 del porticato curvilineo a destra di chi entra nella Chiesa, e propriamente di fronte alla circolare pietra sepolcrale del conte Orazio de Belgrado e suoi, venne murata in questi giorni una lapide istoriata degna di special nota.

Sopra una lastra di marmo bianco tenuta ferma alla parete da quattro perni con larga capocchia dorata, risalta, scolpito in tutto rilievo sulla pietra stessa, un libro aperto nel suo mezzo. Lo spessore dei fogli è dorato, e le due facciate sono riquadrate da una filettatura d'oro.

Sostiene il libro un nastro rigato in oro ai margini, il quale, scendendo (dopo aver formato al disopra di esso un nodo) fra le due partite, gli passa sotto per risalire lungo il dosso all'attaccatura.

Col volume il nastro stesso tien su alcuni rami fioriti. Questi rami vanno impicciolendosi dal basso verso l'alto, nel loro insieme di foglie e di fiori, partendo dalla destra inferiormente per ricadere sul libro al sommo dalla parte sinistra.

Nel mezzo della pagina a manca, numero CXII, campeggia il ritratto (una fotografia eseguita su porcellana, e per ciò inalterabile) di una bambina, la povera morta, alla quale è dedicato dai genitori il marmoreo ricordo.

In alto si legge:

OLIMNA GRACCO
di Carlo Magnico da Torino
e Ambrogina Castelli da Monza

In basso a destra sta scritto:

Nata a Perugia il 20 luglio 1887
Morta a Udine il 26 agosto 1892

La pagina successiva, a destra, numero CXIII, contiene quanto segue:

mai più, diletta, mai più!
Figlia d'amore, come l'amore eri bella: ahi! come un sogno d'amore ratta sparisti.
O giglio, o colomba, o stella del nostro cuore, ora che sei tu? Freddo cenere nell'eterno silenzio?
Oh! piangere, sempre piangere sul tuo sepolcro; coprirlo di fiori, coprirlo di baci, e poi raggiungerti.
Senza te, dolce tesoro, che cosa è la vita per noi? Notte perenne, perenne dolore.
Fato avverso; ciechi, crudeli che

Bello e profondo è il concetto che l'artista ha saputo concretare in questo piccolo e semplice mausoleo.

Il volume contiene la biografia della bambina estinta; biografia dettata dai genitori di lei. A sinistra, col ritratto suo, gli estremi che identificano la persona della sepolta. A destra una pagina del manoscritto. L'amore e il dolore paterno e materno vi sono espressi con pochi, ma commoventissimi tratti. La pagina stessa incomincia con l'estrema spezzatura di una frase, della quale non è dato leggere la prima parte. Termina poi con un frammento di altra frase il seguito della quale è parimenti imperscrutabile. Ciò come a significare che la vita umana non è che una delle facciate di un grande e misterioso volume; una facciata la quale comincia e finisce soltanto per i nostri sensi. Che cosa vi è prima? Che cosa vi è dopo? Niuno può saperlo. I fioriti rami troncati dalla pianta materna, sono il simbolo delle vitalità gentili e leggiadre, che nella cinquenne creatura furono divelte nel primo loro sbocciare.

Qui, come si vede, siamo fuori e ben lungi dagli usati ricordi a morti, con imitazioni dai greci, dai romani e dai cristiani. Non urne, non vasi cinerari, non fiaccole rovesciate, non colonne infrante, non croci, non angioli piangenti, non preghiere, non frasi e motti epitaffici ormai ripetuti all'infinito. Un libro, un ritratto, dei fiori, e poche parole semplici ad esprimere pensieri e sentimenti più semplici ancora, veri, naturali, sgorganti dal cuore, dal dolore di un padre e d'una madre, senza sgradevoli gonfiature rettoriche, senza ombra di esagerazioni.

Dobbiamo una sincera e calda parola di lode allo scultore Isidoro Zagolo (che sotto l'umile ditta di «scalpellino» tien studio e laboratorio sullo stradale fuori porta Venezia); perchè ha saputo trattare l'argomento con somma abilità, con squisito sentimento, con fine gusto, con profonda armonia d'assieme. Il libro è perfettamente modellato; il nastro che lo sostiene è pieno di movimento; i fiori sono scolpiti con una maestria, che ne accerta del vero talento estetico dell'artista.

Lo Zagolo è giovane: continui ed elevare la sua mente a nobili e nuovi concetti, e ad educare la sua mano alla intelligente, viva, sicura esecuzione di essi, per raggiungere l'idealità dell'arte, il sublime nel realismo, il vero nella armonia perfetta. Questa è la via della vittoria.

I funerali del soldato Juliani morto ier l'altro in seguito al noto disgraziato accidente, ebbero luogo questa mattina alle 9.

Vi presero parte tutti gli ufficiali del reggimento, con alla testa il colonnello, cav. de Sonnaz, e molti soldati, in alta tenuta. Vi era pure una rappresentanza del 35 regg. fanteria. Sulla bara, portata da sei soldati, commilitoni del defunto, era deposta una corona offerta dagli ufficiali.

La bara era preceduta da un sacerdote e dalla croce abbrunata secondo il rito della settimana santa.

Il soldato Juliani era un buono e bravo soldato, come tale amato dai superiori e dai compagni; perciò fu messo *all'ordine del giorno* del reggimento, e proposto ad esempio.

Quest'ordine del giorno fu letto dal colonnello all'ingresso del cimitero.

Ha fatto ottima impressione in quanti videro il funerale, l'intervento di tutta l'ufficialità e di tanti soldati.

L'atto gentile e pietoso è una nuova dimostrazione dei rapporti d'affetto che nel nostro bravo esercito esistono fra superiori e subalterni. Nel caso speciale poi si aggiunge l'animo buono e il cuore veramente paterno pei soldati di quell'eccellente gentiluomo ch'è il colonnello cav. de Sonnaz, il quale gode meritamente, assieme a tutta la distinta ufficialità del reggimento, le simpatie più cordiali dell'intera cittadinanza.

Arresti. Questa notte furono arrestati per mancanza di mezzi e recapiti, certi Francesco Grucher, d'anni 19, fabbro da Trieste; Pietro Zabeo, d'anni 19, fabbro da Venezia; e Luigi Zoccolin, d'anni 17, falegname da Padova.

Teatro Minerva. Ricordiamo che per due sole sere — sabato e domenica — si rappresenterà in questo teatro dalla Compagnia Italiana d'Operette di proprietà di Cresenzio Palombi, l'operetta nuovissima per Udine: *Santarellina.*

In Tribunale. *Udienza del 29 marzo:*

Franceschinis Pietro fu Albino, d'anni 31, dei Casali Franceschinis (Muzzana), imputato di lesioni e di violenza carnale a danno di Santa Gregoratto, moglie a Franceschinis Giuseppe, fu ritenuto colpevole di sole lesioni a termini dell'articolo 372 C. P.

Banca di Udine

Avviso.

Cessando col giorno d'oggi la Convenzione per la rappresentanza in Udine della **Banca Romana**, la scrivente avvisa che da oggi essa non effettuerà più il baratto dei biglietti della Banca Romana.

Udine, 31 marzo 1893.

Il Presidente
C. Kechler

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.54 a 0.60
Burro	al Chilog.	da „	2.— a 2.20
Patate	„	da „	0.06 a 0.08

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	—.— a —.—
Cinquantino	„	da „	—.— a —.—
Frumento	„	da „	—.— a —.—
Segala	„	da „	—.— a 12.70
Sorgorosso	„	da „	6.— a 6.35
Fagiuoli alpigiani	al Quint.	da „	15.20 a 20.52
id. di pianura	„	da „	12.66 a 18.41

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	6.25 a 6.70
II.a „ „	da „	5.60 a 6.50

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	5.40 a 5.65
II.a „ „ da	„	4.70 a 5.30
Paglia da foraggio al quint. da	„	0.— a 0.—
„ da lettiera „ da	„	4.10 a 4.30

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint.	da L.	2.10 a 2.36
Legna tagliate	„	da „	2.30 a 2.60
Carbone I.a qualità	„	da „	5.60 a 7.70

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.66 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Cb.	da L.	0.90 a 1.20
„ „ di dietro	„	da „	1.20 a 1.70
Manzo I. qual. taglio primo	„	da „	1.40 a 1.70
„ „ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.40
„ „ „ terzo	„	da „	0.90 a 1.20
Manzo II. „ „ primo	„	da „	1.30 a 1.60
„ „ „ secondo	„	da „	1.10 a 1.30
„ „ „ terzo	„	da „	0.80 a 1.—
Vacca	„	da „	0.80 a 1.50
Pecora	„	da „	0.80 a 1.30
Ariete	„	da „	1.10 a 1.60
Castrato	„	da „	1.10 a 1.60
Agnello	„	da „	0.90 a 1.30
Porco fresco	„	da „	1.30 a 2.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:
80 castrati, 90 pecore, 180 agnelli, 40 arieti.
Andarono venduti circa: 62 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35 al Kg. a p. m.; 22 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg., 43 d'allevamento a prezzi di merito; 80 agnelli da macello da lire 0.75 a 0.85 al Kg. a p. m.; 50 d'allevamento a prezzi di merito; 25 arieti d'allevamento a prezzi di merito.
870 suini d'allevamento; venduti 180 a prezzi di merito, assai sostenuti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 3 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 31
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.2	751.7	751.7	751.5
Umido relat.	68	37	59	50
Stato di cielo	misto	misto	misto	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	SW	E	—
Vento (vel. Kilom.	1	7	1	—
Term. centigr.	7.2	12.1	6.9	9.9

Temperatura (massima 15.1
(minima 8.0
Temperatura minima all'aperto 1.4
Nella notte 3.5 ; 0.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno levante, cielo vario, Qualche pioggia.

CORTE D'ASSISE

L'assassinio di Salt

Udienza ant. del 30 marzo.

Presiede il comm. Vanzetti; Giudici Bodini ed Ovio; P. M. il cav. Cisotti; difensori gli avv. Caratti e Bertacioli.

Il giurato Galletti domanda se è permesso che il padre dell'imputato assista all'udienza.

Il Presidente dice che egli non ha facoltà di farlo allontanare, se c'è, ma sarebbe meglio che non assistesse all'agonia del figlio.

Avv. Caratti: Ah io ci assisterei!

Parla il teste segretario *Cozzi* e dice che il Giuseppe Pascolini strappò una lettera a Francesco Cecutti perchè questi consigliasse il Sindaco a desistere dalla denuncia per l'affare dei salici. Quando era pendente il processo, il Giuseppe Pascolini col figlio Giovanni e colla guardia campestre fu alle 8 di notte in casa sua, lo costrinse a recarsi all'ufficio municipale, e a rilasciargli una dichiarazione che i fondi dei salici erano affittati al Pascolini, ma subito mandò un espresso al Pretore di Cividale perchè non tenesse conto di quella dichiarazione moralmente coartata. Questo fatto egli lo raccontò anche al Sindaco, che conferma tale circostanza.

Poi il teste fa delle rettifiche ed aggiunge che non ebbe coraggio di rifiutare il certificato perchè già si sospettava che il Pascolini avesse ucciso il Cecutti.

Pres. Eh già, e Lei ha diritto di stare a questo mondo!

Fabbro Laura dice che dopo pochi giorni del fatto, in casa di sua madre capitò la ragazza Catterina Fabris; si discorreva dell'omicidio del Cecutti e la Fabris disse che subito dopo l'uccisione il Giovanni Pascolini arrivò in casa sua *sberlufit* e disse: *Guarda quanta gente che corre, i ga mazzà Checo de Aronis.* Sua madre poi le disse che il padre della Catterina Fabris voleva indurla a dire il contrario di quanto sopra, minacciandola altrimenti di farla sloggiare dalla sua casa.

Cengherla Santa, madre della Laura Fabbro, conferma quanto sopra, con maggiori particolari.

Mauro Luigia moglie a Pittini Clemente, quello che fu in carcere sotto l'imputazione che egli colpisse il Pascolini, presso a poco conferma quanto deposero le due testi precedenti.

Udienza pomeridiana del 30 marzo.

Il Presidente interroga di nuovo la Cengherle Santa per sapere se dopo le minaccie del Fabris, effettivamente lasciò la casa che teneva in affitto.

La *Cengherle* risponde che il Fabris non la obbligò a lasciare la casa, ma ne andò via spontaneamente perchè i Fabris la *ciatavin di brutt.*

Giurati ed avvocati si affollano intorno al banco della presidenza per assistere alle spiegazioni che dà il perito Osvaldo Kiussi, colla scorta dei tipi, sulla posizione delle case del Francesco Cecutti (l'assassinato) e del Giovanni Pascolini (l'imputato).

Si dà anche lettura della perizia Kiussi.

Fabris Caterina conosce il Pascolini Giovanni, ma nega di aver fatto all'amore con esso come è scritto nella deposizione davanti al giudice istruttore. La casa del Pascolini è distante due minuti dalla sua. Nella sera del fatto vide il Giovanni Pascolini in casa di Leonardo Cecutti fu Giovanni. Nel giorno successivo al fatto fu in casa della Cengherle ma andò per domandare una cornice per una fotografia; nega assolutamente di aver parlato dell'assassinio del Cecutti.

Pres. Ma sono tre testi: la Fabbro Laura, la Cengherle Santa e la Mauro Lucia che sostengono che voi avete parlato. E dirigendosi ad esse le interroga: Sentite?

Succede un lungo battibecco di affermazioni e di negative fra le donne: esse insistono in ciò che dichiararono per quanto il Presidente le esorti a dire la verità. La scena diventa esilarante.

Il Procuratore generale domanda la parola.

Gli avvocati difensori ridono.

Procuratore. Non c'è da ridere; c'è da piangere come sempre quando si tenta di ingannare la giustizia.

La Caterina Fabris, dice il Procuratore generale, ha dichiarato il falso e lo dimostra colle concordi deposizioni della Fabbro Laura, Cengherle Santa e Mauro Lucia. E a dimostrare il falso della Fabris c'è il lavorìo del padre del prevenuto e del padre della Caterina, perchè le dette testi ritirassero le loro deposizioni.

Domanda quindi alla Corte l'arresto ed il procedimento in confronto della Caterina Fabris, riservandosi di domandare il rinvio del dibattimento.

L'avvocato Caratti dimostra che le chiacchere di quelle donne non hanno alcuna importanza, dal momento che vi sono cinque testimoni che attestano che il Giovanni Pascolini nella sera del fatto non fu in casa della Caterina Fabris.

Pres. Avete sentito? Il Procuratore generale domanda il vostro arresto, dite la verità.

Teste. Io ho detto la verità, che non vedessi il mio bambino!

Parla anche l'avv. Bertacioli contro la proposta del P. M.

L'accusato dice che la Caterina Fabris ha dichiarato la verità.

La Corte si ritira per risolvere l'incidente, e poco dopo rientrando pronuncia Ordinanza colla quale, dovendosi sentire altri testimoni sulla circostanza in contesto, sospende qualsiasi provvedimento, ordinando che la Caterina Fabris stia a disposizione della Corte sino alla fine della istruttoria.

Fabbro Lucia...

Pres. Quanti anni avete?

Teste. Il Pretor mi ha ditt che o hai sessantevott agns. (Si ride).

Nella sera del fatto, chiudendo la finestra, vide un individuo che veniva correndo in direzione della casa Cecutti.

Davanti al Giudice istruttore disse che l'individuo incontrò una donna, Maria Cecutti, ed allora l'incognito prese una stradicciuola che conduce alla casa dei Pascolini e ad altre case. Vide il Giovanni Pascolini sul principio della stradicciuola, e si parlò del fatto avvenuto, dopo che aveva veduto un gruppo di persone le quali la informarono che il Francesco Cecutti era stato ferito da una fucilata.

Della Negra Maria negli ultimi del gennaio 1892 fu a Udine, e ritornando sulla strada fra Povoletto e Ronchis di Faedis, incontrò una donna con un sacco sulla testa e le disse che era di Salt. Le domandò come era stata di quel povero che avevano ammazzato, e disse che colla pazienza verrebbe fuori il colpevole; tutto il paese aveva *scrupolo* sopra uno, ma non disse chi fosse questi. Le soggiunse che fra il vivo ed il morto ebbero una questione per certi tagli di legna sul Torre. E per questa causa l'uccisore del Cecutti dovette spendere oltre 200 lire. Parlò al marito di questo colloquio, ed allora si seppe che si trattava dei Pascolini. Seppe anche che l'uccisore dopo il fatto erasi rifugiato in una casa di un amico, che lo aveva consigliato a fuggire, e che il padre Pascolini era riuscito a provare l'*alibi.*

Tomada Giovanni conferma le circostanze narrate dalla moglie Maria Della Negra.

Colautti Giacomo narra che il Tomada gli raccontò ciò che alla sua volta disse la Maria Della Negra.

Collavigh Giuseppe. Nella sera del fatto si trovava nell'osteria Degano; fu un ragazzo di Salt ad avvertire cosa era successo e andò a chiamare i carabinieri. In principio si accusava il Giuseppe Pascolini come autore del fatto, perchè aveva rancore per una questione di vimini. Si sospettò poi sul Giovanni Pascolini avendo raccontato certo Di Giusto che nel mattino successivo al fatto si trovava dalla levatrice ed essendo comparso il Giovanni Pascolini lo trovò turbato. Quattro o cinque anni fa sentì tre o quattro colpi di revolver; sortì di casa e trovò il Giovanni Pascolini che disse d'aver esploso quei colpi perchè gli avevano tirato dei sassi.

Di Giusto Nicolò seppe due ore dopo del fatto e fu a trovare il ferito. Certo Nimis Antonio gli disse che il prete Mander lo aveva mandato ad incendiare l'uccellanda del prete Degano, e si lamentava che tal Cernotta che non aveva fatto niente era stato pagato, mentre lui che bruciò l'uccellanda non aveva avuto un soldo.

Avrà fatto, ma non ricorda, il racconto narrato dal Collavigh.

Comello Luigi fu a lavorare in Germania, a Rimendorf (Baviera) con Giovanni Pascolini, e lo vide in possesso di un revolver e di 28 o 30 palle. Portarono nel settembre 1891 in Italia revolver e palle, e arrivati alla stazione di Reana andarono a Salt. Non sa nulla che cosa ne abbia fatto poi.

Cecutti Angelo dice di aver saputo che pochi giorni prima del fatto certo Chiandetti lavorava con Pascolini, e parlando col Giuseppe questi diceva che per la questione dei vimini aveva avuto forte danno ed il figlio Giovanni rispose: *Si fas e si tas e si lavore.* Al che il padre soggiunse: *Tâs, brutt muss.*

Chiandetti Valentino qualche mese prima del fatto era a lavorare in un prato coi Giuseppe e Giovanni padre e figlio Pascolini. Il padre bestemmiava alludendo alla questione dei vimini, e diceva che aveva avuto gravi danni mentre egli non aveva fatto che un piccolo danno. Il figlio allora disse: *Tasêt pari, lavorìn e tasìn.*

Il presidente richiama il teste a quanto depose davanti al Giudice istruttore secondo la quale deposizione le parole del figlio sarebbero state queste: *Si fâs e si tâs, no ocòrin tantis ciacaris.*

Il teste dice interpretare queste parole nel senso di lavorare. Dopo il padre rispose al figlio: *Tocc di muss, no tu âs di comandami.* E gettata la falce se ne andò via per circa cinque minuti.

Mongherli Valentino fu anch'esso a lavorare sul prato col Chiandetti e coi Pascolini. Il padre parlava della questione dei vimini ed il figlio disse: *Ca ocor che tu ti scialdis tant; si lavore e si tas.*

Anche a questo teste il Presidente richiama il deposto davanti al giudice istruttore, che non risponde a quello d'oggi.

Il teste dice che il padre Pascolini stette via mezz'ora, mentre il Chiandetti disse cinque minuti.

Bianco Giovanni trovò sulla strada che va a Udine uno sconosciuto e gli domandò se è vero che Giovanni Pascolini fu a Ziracco ed ivi si era ubbriacato. Dicono che si espresse con qualche parola, ma non sa su che.

Il presidente legge il deposto scritto, nel quale lo sconosciuto gli avrebbe detto che il Pascolini a Ziracco, ubbriaco, si compromise con qualche parola relativa all'omicidio di Salt. Il dialogo avvenne qualche giorno dopo l'arresto del Giovanni Pascolini.

Spizzo Angelo detto *Fuso,* sentì lavorando con Cecutti Leonardo e Luigi Brusutti allo spurgo della roggia di Povoletto, che il Brusutti disse che se si sapesse ciò che il Pascolini Giovanni disse al mercato di Cividale al fratello Ermenegildo, basterebbe per condannarlo.

Cecutti Leonardo conferma tale circostanza.

Brusutti Luigi dice che il fratello Ermenegildo gli raccontò che il Pascolini Giovanni al mercato di Cividale raccomandavagli di non fargli male per le *ciacole* che aveva avute.

Il Presidente lo richiama alla verità, e richiama il Cecutti, il quale ripete la circostanza nei sensi sopra esposti, ma il Brusutti insiste nella sua versione.

Brusutti Ermenegildo conferma la versione del fratello Brusutti Luigi. Ma dal processo scritto risulta che la raccomandazione fattagli dal Pascolini gli fece impressione.

Rossi Giuseppe è cugino dell'imputato e voleva sposare la sorella del medesimo. Abitava vicino alla casa del Pascolini. Nella sera del fatto poco dopo le 7 andò a trovare l'amante. Erano ivi anche il Giovanni Pascolini e cantarono una canzonetta. Non udì il colpo, sortì col Pascolini e sulla strada udirono una voce che gridava: *Oh Dio, oh Dio!* Trovarono Cecutti Pietro che disse loro che avevano sparato contro il d'Aronis. Poscia seppero positivamente il fatto, andarono all'abitazione del Francesco Cecutti, e quindi dalle sette fino a quel momento il Pascolini rimase sempre con lui.

Il Presidente lo richiama più volte a dire la verità, ed egli risponde sempre: Sono sicuro.

Serafini Maria sentì alle 8 l'esplosione del fucile. Nella sera del fatto verso le 7 e 1/2 il Giovanni Pascolini fu in casa sua.

Il Presidente richiama il Rossi sulla evidente contraddizione fra quanto dice lui e la teste Serafini. Egli ripete che è sicuro di quanto disse.

E la Serafini ripete che il Pascolini fu mezz'ora prima della esplosione in casa sua. E nel processo scritto la Serafini dichiara che il Pascolini fu 15 o venti minuti prima in casa sua a domandare se c'era ivi il proprio padre.

Serafini Anna sentì pure a battere le 8 ore e non erano neanche ribattute che udì l'esplosione. Mezz'ora circa prima fu nel cortile suo il Giovanni Pascolini a chiedere del padre suo.

Serafini Martino zio delle suddette due ragazze, è distante due minuti dalla casa dei Pascolini. Nella sera del fatto era a letto, sentì il colpo di fucile verso le 8. Sa che il Giovanni Pascolini fu nel cortile di casa sua ma esso non lo vide. Nel domattina il fratello Giov. Battista gli disse che era stato il Pascolini a domandare di suo padre una mezz'ora prima del colpo.

Il Presidente dispone perchè sia chiamato a deporre Giov. Batt. Serafini.

Flebus Amabile, la madre delle due ragazze Serafini, è ammalata e non può venire a Udine.

L'avv. Caratti si oppone alla lettura del processo scritto ed insiste perchè sia udita la Flebus.

La Corte, ritenuta molto opportuna l'audizione della teste, incarica il Giudice dott. Domenico Monassi del Tribunale di portarsi a Salt per assumere la testimonianza della Flebus Amabile sulla citata circostanza, con facoltà al P. M. ed agli avvocati di farsi rappresentare.

Cecutti Pietro sentì il colpo del fucile, che lo fece andare alla latrina. Parlò colla moglie, udì delle grida nella via, vide il Pascolini Giovanni ed il Rossi Giuseppe che lo informarono del fatto.

Comello Lorenzo e *Silvio* depongono che nella sera del fatto il padre Giuseppe Pascolini era in casa loro, e quando seppero del fatto furono tramortiti; non videro che effetto fece la notizia sul Giuseppe Pascolini, ma questi disse che forse non si trattava di tanto male come la gente diceva.

Comello Giuseppe, zio dei predetti, dice che nella sera del fatto fu in casa loro il Pascolini Giuseppe; quando si seppe la notizia non si sapeva la gravità del male. Restarono tramortiti ed il teste disse: *Brutis robis*. Ripetè il Pascolini le parole *brutis robis*, e voleva uscire anch'egli con quegli altri della famiglia, ma il teste non volle e così restarono a casa. Il teste fu a chiamare il Pascolini a casa sua verso le 6, ma non lo trovò, e lasciò detto che quando veniva a casa lo mandassero da lui per l'affare del suino. Intanto entrò il Giovanni che parlò con sua madre e poi tornò ad aprire.

Una cassa pensioni per gli operai

Il ministro Lacava sta elaborando un progetto di legge per la istituzione di una Cassa Nazionale delle pensioni per gli operai. Tale progetto sarà presentato subito alla Camera, appena riaperta, per la relativa discussione ed approvazione.

La nuova Cassa delle pensioni, secondo l'intendimento del ministro, sarebbe amministrata dalla Cassa Nazionale degli infortuni sul lavoro, sedente in Milano, ma sotto la diretta sorveglianza del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Orario Ferroviario
(vedi in quarta pagina.)

LA BESTIA UMANA

Fratricida e suicida

Scrivono da Fabbrica (provincia di Roma) che un tal Gabrielli di Fabbrica, contadino, giovane di *bell'aspetto*, che era tornato lo scorso agosto dal Bagno penale di San Bartolomeo (Cagliari) dove aveva scontato dodici anni per omicidio volontario, s'era perdutamente innamorato della propria sorella Geltrude, giovane di vent'anni.

La sorella lo respingeva chiamandolo pazzo.

Il Gabrielli, accecato dalla gelosia, e armatosi di una lima le si scagliò contro crivellandola di ferite.

Poi, credendo d'averla uccisa, si rifugiò in un vicino casale abitato da suoi parenti, che erano allora assenti per lavoro; quivi si cambiò la camicia sporca di sangue, si adagiò nel letto e si esplose un colpo di fucile sotto il mento, rimanendo cadavere sull'istante. Quantunque le ferite siano gravissime, la sorella migliora.

Misfatto orrendo

Avvenne un orribile eccidio vicino a Boburg, nel Palatinato superiore.

Il maestro comunale Brunner, si recò alla mattina alle 6 in chiesa. Ritornato a casa trovò sua moglie sul letto immersa nel sangue, colla testa fracassata, e nella camera vicina suo figlio di sei anni, pure in letto colla testa rotta; l'altra figlia di nove anni e la fantesca *sanguinanti per orribili ferite al capo*.

Pare trattarsi di un eccidio a scopo di furto. Si trovarono infatti i cassetti dei mobili in grande disordine; s'era pure rovistato nei mobili della cucina, che erano sossopra.

Si rinvenne una scure intrisa di sangue. Nessuna traccia degli assassini.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il futuro ministro delle finanze

L'ufficiosa *Patria* dice che quando Giolitti tornerà a Roma si occuperà della nomina del ministro delle finanze.

Grimaldi, che ne ha l'*interim*, non farà difficoltà; solo desidera di difendere personalmente al Senato la legge sulle pensioni.

Miglioramento economico per i magistrati

Si assicura che nel prossimo bilancio si aumenteranno di duecento lire gli stipendi dei giudici di tribunale e dei sostituti procuratori del Re.

Il dono dei Sovrani di Germania ai Sovrani d'Italia

Si ha da Berlino che i Sovrani di Germania presentarono ai Sovrani d'Italia in occasione delle nozze d'argento una statua d'argento rappresentante l'Italia, modellata dal professore Begas.

Crisi francese

In seguito al conflitto tra la Camera e il Senato, accentuatosi ieri con una votazione della Camera, il ministero francese è dimissionario.

NOTE AGRICOLE

Le campagne

L'andamento della campagna, secondo le notizie ufficiali, è buono in tutto il Regno. I lavori sono dappertutto assai progrediti, e quasi terminati quelli alle viti.

Il freddo sopraggiunto negli ultimi giorni, fu in generale utile per rallentare la vegetazione, al sud però danneggiò in diversi luoghi gli alberi in fiore; e in qualche località anche i legumi.

È desiderata la pioggia dappertutto, fuorchè al nord ovest, ed è specialmente urgente nella regione meridionale.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 29 marzo.

Preso nell'insieme, l'andamento del mercato, per quanto ristretto di affari, è sempre buono, osservandosi anche negli articoli favoriti da insistente domanda, quali gli organzini fini e finissimi, un positivo miglioramento dei prezzi ultimi praticati.

Le contrattazioni dei nuovi bozzoli non rallentano, pagandosi a rapporto per belle partite della nostra provincia, fissi di L. 5 a 5.15 per gialli incrociati, e di L. 5.30 a 5.50 per gialli puri, oltre soliti premi di cent. 40 a 60 sopra i relativi adeguati.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *31 marzo 1893.*

	23 marz	24 marz	25 marz	27 marz	28 marz	29 marz	30 marz	31 marz
Rendita								
Ital. 5 % contanti	97.05	97.10	97.05	97.—	96.90	97.—	97.10	96.90
» fine mese	97.10	97.20	97.10	97.05	97.—	97.05	97.15	97.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.½	97.50	97.½	97.½	97.½	97.½	97.½	98.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	316.—	317.—	317.—	317.—	318.—	317.—	317.—	317.—
» 3 % Italiane	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	495.—	496.—	497.—	495.—	495.—	495.—	496.—	495.—
» » » 4 ½	502.—	502.—	502.—	502.—	505.—	504.—	503.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	468.—	465.—	465.—	465.—	465.—	468.—	465.—	463.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	502.—	507.—	508.—	508.—	507.—	508.—	503.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	103.—	100.—	102.—	100.—	100.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1365.—	1365.—	1360.—	1333.—	1335.—	1340.—	1336.—	1335.—
» di Udine	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—	260.—	260.—	260.—	259.—	260.—	258.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	676.—	672.—	675.—	677.—	677.—	672.—	668.—	658.—
» » Mediterranee	543.—	545.—	545.—	540.—	542.—	545.—	550.—	550.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.¼	104.20	104.¼	104.¼	104.20	104.¼	104.15	104.20
Germania »	128.¼	128.35	128.¼	128.30	128.¼	128.30	128.30	128.25
Londra »	26.22	26.22	26.22	26.20	26.23	26.23	26.21	26.20
Austria e Banconote »	216.½	216.½	216.½	216.½	216.½	216.35	216.¼	216.20
Napoleoni »	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi en coupons	93.15	93.30	93.30	93.07	93.05	97.—	93.05	92.90
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.22	93.65	93.05	—.—	93.05	—.—	—.—	—.—
Tendenza debole								

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
M.	1.50 a.	6.45 a.	D.	4.55 a.	7.35 a.
O.	4.40 a.	9.00 a.	O.	5.15 a.	10.05 a.
M.*	7.35 a.	12.30 p.	O.	10.45 a.	3.14 p.
D.	11.15 a.	2.05 p.	D.	2.10 p.	4.46 p.
O.	1.10 p.	6.10 p.	M.	6.05 p.	11.30 p.
O.	5.40 p.	10.30 p.	O.	10.10 p.	2.25 a.
D.	8.08 p.	10.55 p.			

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Casarsa		a Spilimbergo	Da Spilimbergo		a Casarsa
O.	9.20 a.	10.05 a.	O.	7.45 a.	8.35 a.
M.	2.35 p.	6.25 p.	M.	1.— p.	1.45 p.

Da Udine		a Pontebba	Da Pontebba		a Udine
O.	6.45 a.	8.50 a.	O.	6.20 a.	9.15 a.
D.	7.45 a.	9.45 a.	D.	9.10 a.	10.55 a.
O.	10.30 a.	1.34 p.	O.	2.29 p.	4.56 p.
D.	4.58 p.	6.59 p.	O.	4.45 p.	7.50 p.
O.	5.35 p.	8.40 p.	D.	6.27 p.	7.55 p.

Da Udine		a Portogr.	Da Portogr.		a Udine
O.	7.47 a.	9.47 a.	M.	6.42 a.	8.57 a.
M.	1.04 p.	3.35 p.	O.	1.32 p.	3.27 p.
oO.	5.16 p.	7.26 p.	M.	6.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.03 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arriva ore 1.05 pom.

Da Udine		a Cividale	Da Cividale		a Udine
M.	6.— a.	6.31 a.	O.	7.— a.	7.28 a.
M.	9.— a.	9.31 a.	M.	9.45 a.	10.16 a.
M.	11.20 a.	11.51 a.	M.	12.19 p.	12.50 p.
O.	3.30 p.	3.57 p.	O.	4.39 p.	5.06 p.
M.	7.34 p.	8.02 p.	O.	8.20 p.	8.48 p.

Da Udine		a Trieste	Da Trieste		a Udine
M.	2.45 a.	7.37 a.	O.	8.40 a.	10.57 a.
O.	7.51 a.	11.18 a.	M.	9.— a.	12.45 a.
M	3.32 p.	7.32 p.	O.	4.40 p.	7.45 p.
O.	5.20 p.	8.45 p.	M.	8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine		Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
S. F.	8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F.	8.55
S. F.	11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T.	12.20 p.
S. F.	2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F.	3.20 p.
S. F.	5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	S. F.	6.30 p.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco